

Per inviare offerte: Bonifico sul conto: Oui pour la Vie, presso Unicredit Cascina (PI). IBAN: IT94Q0200870951000105404518; (BIC- Swift: UNCRITM1G05 se richiesto). Indicate nella causale del bonifico il vostro email / telefono cell e avvisateci dell'offerta scrivendo a info@ouipourlavieib.com. Grazie. P. Damiano Puccini.

LA PAROLA NELLA SETTIMANA

Lun 28 ottobre ► Efesini 2,19-22 – Luca 6,12-19
Mar 29 ottobre ► Efesini 5,21-33 – Luca 13,18-21
Mer 30 ottobre ► Efesini 6,1-9 – Luca 13,22-30
Gio 31 ottobre ► Efesini 6,10-20 – Luca 13,31-35
Ven 1 novembre ► Apocalisse 7,2-4.9-14; 1Giovanni 3,1-3; Matteo 5,1-12
Sab 2 novembre ► Giobbe 19,23-27; Romani 5,5-11; Giovanni 6,37-40
Dom 3 novembre ► Deuteronomio 6,2-6; Ebrei 7,23-28; Marco 12,28-34

► **il martedì ore 21.00 e il venerdì ore 16.00 in oratorio:**

Riflessione sulle letture della liturgia

CALENDARIO

SABATO 2 NOVEMBRE – COMMEMORAZIONE DEFUNTI

ore 8.30 Messa in parrocchia per i morti della comunità

ore 11.00 Messa al cimitero della Misericordia, presieduta dal vescovo

Per tutto il mese di novembre è possibile ottenere l'indulgenza plenaria per i defunti attuando le seguenti condizioni: a.- Visitando un cimitero in qualsiasi giorno del mese b.- Facendo un momento di preghiera, c.- Visitando una chiesa e lì recitando il "Padre Nostro" e il "Credo". Le condizioni spirituali per ottenere una indulgenza plenaria sono quattro: 1) Completo distacco dal peccato; 2) Confessione sacramentale in un periodo vicino; 3) Comunione eucaristica; 4) Preghiera secondo le intenzioni del Santo Padre

A partire dall'8 novembre e ogni primo venerdì del mese, a fine messa delle ore 18.00, si pregherà per tutti i parrocchiani afflitti da malattia, solitudine ed ogni tipo di disagio.

ORARIO DELLA MESSA

► **Festivo sabato: basilica ore 18.00; domenica: ore 8.30 – 10.30 – 18.00**

► **Feriale 18.00 ► Chiesa del S. Cuore sabato ore 17.00**



LETTERA AI CRISTIANI

Parrocchia di S. Paolino . Viareggio

Tel. 379.1513526 - segreteria lu. mer. ven. 16.00/18

Facebook: Parrocchia di San Paolino Viareggio

Mail: info@sanpaolino.eu Sito: www.sanpaolino.eu

Anno XLIX, n. 43 – 27 ottobre 2024

DOMENICA TREPAGESIMA PER ANNUM



Bartimèo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!»». Gesù gli disse: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». E il cieco gli rispose: «Rabbuni, che io veda di nuovo!» (Marco 10,46-52)

LE PAROLE SCANDALOSE DEL VANGELO

Presentiamo alcune meditazioni del card Ravasi, su certe espressioni che ritroviamo nei vangeli e a una prima lettura possono generare difficoltà nella comprensione del loro vero significato.

“Vade retro!”

*Gesù, voltandosi, disse a Pietro: «Va' dietro a me, Satana!
Tu mi sei di scandalo»
(Matteo, 16, 23)*

Potrà stupire questa versione del celebre monito che Gesù rivolge a Pietro, dopo avergli assegnato il primato tra gli apostoli attraverso i simboli della pietra, delle chiavi e del potere di “legare e sciogliere” (16, 13-20). Siamo, infatti, abituati al più forte: «Lungi da me, Satana!». L’apostolo aveva reagito in maniera veemente quando Gesù aveva fatto balenare il destino che lo attendeva a Gerusalemme nell’abisso di dolore e di morte della passione: «Signore, questo non ti deve accadere mai!». E Cristo gli aveva opposto un rifiuto netto.

Sarebbe più logico, perciò, pensare a una sorta di rigetto di Pietro che — dopo la sua “confessione” del «Cristo Figlio del Dio vivente» che gli aveva meritato una beatitudine da parte di Gesù — verrebbe “sconfessato” dal suo Signore e definito uno “scandalo”. Il vocabolo in greco, come è noto, indica la pietra che fa inciampare e, quindi, non più la pietra di fondazione della Chiesa, come Gesù gli aveva prima annunciato. A questa resa più dura condurrebbe anche la frase successiva («Non pensi secondo Dio ma secondo gli uomini»), per non parlare poi del brutale appellativo usato da Gesù, “Satana”, termine di matrice ebraica che significa “avversario, accusatore”, e che rende Pietro non più l’apostolo delegato a rappresentare Cristo nella storia ma quasi il suo antagonista.

Come si spiega, allora, questa traduzione più edulcorata che si trova anche nell’attuale versione ufficiale italiana cattolica della Bibbia? In realtà, essa è fedele all’originale greco *hýpaghe opíso mou*, “segui dietro a me”. È in pratica il tradizionale *Vade retro* latino che è corretto ma che noi abbiamo di solito inteso appunto come una reiezione che subentra all’elezione di Pietro. Qual è, invece, il vero significato del monito di Cristo? La risposta è semplice ed è precisata dalla frase successiva di Gesù: «Se qualcuno vuol venire dietro a me (*opíso mou elthéin*), rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua» (16, 24). Pietro abbandoni, dunque, la sua illusoria concezione di un messianismo fatto solo di gloria e di successo e si metta umilmente dietro al suo Signore, salendo la strada erta e irta di prove del Golgota. È questo il vero discepolato, altrimenti si è avversari “satanici” di Cristo. La via della croce comincia, perciò, già in quel momento e Pietro è invitato a essere il seguace del suo Maestro, “andando dietro a lui”, pronto anche a «perdere la propria vita per causa mia», come dirà ancora Gesù, così da “trovarla” in un altro modo più alto e intenso.

Questo appello era già stato anticipato da Cristo nel “discorso missionario” rivolto ai suoi discepoli precedentemente: «Chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me» (Matteo, 10, 38). E Pietro testimonierà di aver imparato la lezione della croce

quando si avvierà al martirio che, secondo la tradizione, avvenne per crocifissione. Alcuni pensano che un’allusione a questa meta del discepolato e della stessa vita di Pietro sia nella frase che il Risorto gli rivolge sul lago di Tiberiade, dopo avergli rinnovato la missione di “pascere le pecore” del gregge di Cristo: «Quando sarai vecchio stenderai le tue mani», quasi a forma di persona crocifissa; e l’evangelista Giovanni commenta: «Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio» (21, 18-19).

NOTIZIE DI P. DAMIANO DAL LIBANO

I ripetuti attacchi al Libano hanno finora causato la **morte di 2.255 persone** e il **ferimento di oltre 10.524**. Lo ha riferito nei giorni scorsi il ministero della Salute libanese, scrive il Guardian. Circa 1,2 milioni di persone sono costrette ad **abbandonare le proprie case**: alcuni restano per strada, altri all’interno delle scuole convertite in rifugi, altri ancora nelle chiese e moschee. Nel Paese c’è un urgente bisogno di beni di prima necessità, ma le risorse a disposizione non bastano per tutti. L’aumento del numero delle vittime corre parallelamente in concomitanza con lo **sfollamento forzato e senza meta di 1,2 milioni** di persone dal Libano, inoltre oltre 22mila persone hanno attraversato il confine con la Siria. Sono persone che hanno bisogno di tutto. Hanno bisogno di acqua, di cibo, di vestiti, di coperte, di medicine. *“È gente terrorizzata che non sa se tornerà a casa, che non sa se esiste ancora quella casa - afferma p. Toufic Bou Mehri -. mancano l’elettricità e l’acqua. Qui possono entrano tutti, il bisogno non ha né religione, né colore”*. La nostra associazione “Oui pour la Vie” continua ancora con la “cucina” di Damour, l’ambulatorio e la casa a Beirut per i test sanitari e per AIDS, droga e alcool, il centro di ascolto per le medicine e la scuola. Tutto sempre per bisognosi di ogni appartenenza, per **evitare la guerra civile**.

Una donna di 78 anni, che già da 10 giorni ha lasciato la sua casa nel Sud del Paese, si rifiuta di andare in ospedale per la dialisi, perché il marito di 83 anni sarebbe potuto venire a trovarla, durante la sua fuga dalla loro cittadina.

Durante questo periodo a Damour ci sono ancora tante pianticelle di timo, insieme ad altre erbe per uso alimentare che nascono spontaneamente nei nostri prati. “Oui pour la Vie” ha coinvolto i giovani adolescenti delle famiglie dei rifugiati per andare a raccogliere questi grani e quindi venderli: ovviamente il denaro sarà per tutte le famiglie bisognose.

Accogliere gli sfollati che cercano una casa, anche in affitto modico quando possono, è sicuramente un gesto che può far nascere tante perplessità anche tra i vicini e parenti, perché si rischia di essere coinvolti nei bombardamenti sui civili che ora sono quotidiani in Libano. Elia, proprietario di un appartamento, davanti a chi gli faceva notare queste controindicazioni rispondeva così: “Sono Libanesi come noi, sono nostri fratelli. Gesù dalla croce ci ha affidati gli uni altri”. E, sincerandosi soltanto che chi arrivava non avesse armi con sé o fosse un soggetto esposto politicamente, ha esortato anche i vicini e tutta la sua famiglia a mettere a loro disposizione i propri ambienti.

Per testimonianze in Italia tel 333/5473721 pdamianolibano@gmail.com